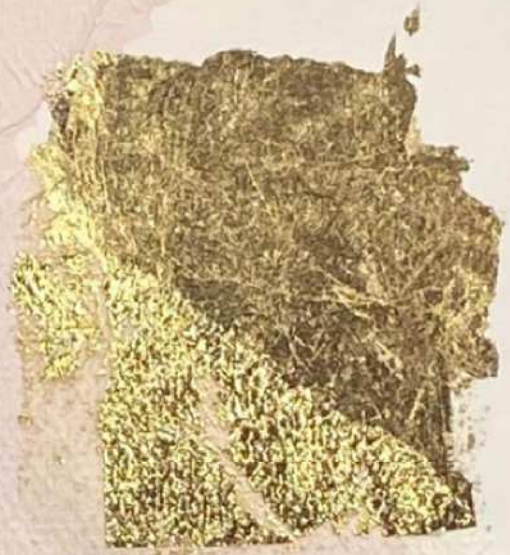
DESIDERIO



voglia di possesso
o attesa di grazia?

1. Cos'è il desiderio?

1. Due modi contrastanti di utilizzare questa parola:

A. da una parte è una **parola che attrae verso il basso**:
richiamo alla concupiscenza, passione erotica, piacere peccaminoso.

Suscita in noi subito un legame con l'istinto al possesso e al godimento che travolge la volontà e la ragione. Così il desiderio richiama subito il peccato.

B. Dall'altra parte è una **parola che attrae verso l'Alto**:

utilizziamo la parola desiderio anche per parlare del desiderio del cielo, del desiderio di santità, insomma di tutte quelle cose buone e devote di cui si alimenta la vita dello spirito.

2. Nel linguaggio corrente il desiderio

evoca un **indebolimento «salutare» rispetto al «voglio, pretendo ecc.»**
evoca un'aspirazione in attesa di condizioni favorevoli di conferma o di legittimazione (è un po' il sinonimo del «mi farebbe piacere...se fosse possibile...»)

3. Dinamiche del desiderio

A. **Anche quando la nostra aspettativa è molto intensa** passionale quasi irresistibile se la iscriviamo mentalmente nella lingua del desiderio stiamo inquadrandola come **qualcosa che si attuerà nella forma del dono**.

Quando usiamo le espressioni:
"io voglio, io esigo" non pensano ad alcun consenso da parte di altri,
il desiderio invece ha bisogno del consenso dell'altro.

B. **Desiderare è formulare la speranza** che qualcuno si preoccupi di noi

e rimanere in attesa di un soddisfazione
che mi giunga come offerta deliberata e affettuosa da parte dell'altro.

Il desiderio appare allora come impulso della coscienza che cerca di avere
conferma del proprio valore davanti a qualcuno o qualcosa.

C. C’è una terza dimensione

Che si pone tra l’ «impulso» di chi cerca soddisfazione
e l’»appetibilità dell'oggetto» che genera attrazione.

l'originalità del desiderio umano è irriducibile allo scarico della pulsione
e sa anticipare simbolicamente l'attuarsi di una relazione come grazia

Sento che al fondo del mio desiderio c'è già qualcuno che ha per me un'attenzione
che diventa per me una promessa

Ma desiderio-concupiscenza
e desiderio-speranza dove si incontrano e dove divergono?

2. Ci facciamo aiutare da una pagina strepitosa della Bibbia (Gen. 3)

«Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò». (gen,3,6)

Questo modo di presentare le cose ha già subito le «varianti» del serpente.

il frutto è visto in modo nuovo e diverso rispetto a quanto detto da Dio;

Infatti il serpente

si occupa solo di questo albero:

Sembra quasi che non esistano gli altri alberi

dà per scontato che Dio abbia definito questo albero come cattivo

Ma Dio lo aveva messo nel «pacchetto» dei suoi doni. Non aveva pensato-offerto questo albero come cattivo, ma ne aveva soltanto sottolineato la pericolosità (... Qualora... Moriresti)

dimentica totalmente il contesto dei doni elargiti

(la creazione, l'emozione del ritrovarsi uomo-donna, il passeggiare con Dio nella brezza del mattino...).

Insomma **dimentica l'affidabile generosità di Dio** già manifestata nell'aver concesso tutti gli altri alberi.

La prospettiva di Dio era diversa

- Visto il desiderio di vivere che aveva messo nell'uomo,

è stato bello ricevere istruzioni su come non perdere questa vita.

- istruzione che Dio offre nella forma del comandamento
- l'indicazione di Dio riguardava solo la conoscenza del bene del male

sulla quale l'uomo non deve esercitare nessuna signoria *(non è materiale per lui)*.

- Dio non vuole lasciare l'uomo nello stato infantile, ma sa che è mortale per l'uomo l'esperimento dell'auto_fondazione, dell'autoreferenzialità.
- Il comandamento di Dio è una forma di custodia del desiderio umano che è affidato alla libertà della fede (del fidarsi);
- La fede a sua volta riposa sull'evidenza

della benedizione e della tenerezza di Dio

Nb.: l'appagamento quando non è accompagnato dal gesto amorevole dell'altro (che fa del suo stesso desiderio una promessa e del mio desiderio un dono) lascia inquieti e incerti e persino frustrati e immelanconiti.

Nb. 2: La fede è una conoscenza vera e più illuminante della sola ragione

3. Qualche conclusione parziale e provvisoria:

A. La fede è una conoscenza vera e più illuminante della sola ragione

E peraltro è la forma di conoscenza che utilizziamo normalmente;
potremmo dire che la ragione è piuttosto una "ancilla" della fede (anche del semplice fidarsi)

- il desiderio ha bisogno di un riferimento che è pronto a farsi dono per noi

(in modo libero: confronta con le cronache dei nostri giorni;

- Quando il desiderio si fa semplice compiacimento di questo dono, senza la responsabilità di una risposta, si fa concupiscenza distruttiva, marcisce e fa marcire la vita degli uomini.

Il desiderio per non corrompersi ha bisogno di una accoglienza fiduciale

- La «responsabilità» è l'impegno-comandamento di rispettare la realtà-verità del dono.

Il serpente si è insinuato proprio nello spazio della menzogna
(che anche oggi chiamiamo «punto di vista»)

- La struttura del desiderio è simile alla struttura della fede:
- un dono che ci ha anticipato
- un desiderio di incontro,
- un comandamento che ci dirige e ci evita le derive dell'autocompiacimento

- Ma è possibile liberare il desiderio-accoglienza dal
- Desiderio-possesso?

Vedi seconda puntata